

Sms

cellulare
3357872250

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Il Cavaliere separandosi dalla madre di tre figli suoi ha centrato due obiettivi: la liberazione dalla ormai poco devota Veronica e la riammissione al tanto agognato sacramento della Comunione. Complimenti. Non si crucci se gli costerà qualche euro.

CESARE, LATINA

INSULTO DEMANIALE

Si parla tanto di federalismo fiscale, poco del federalismo demaniale: l'ennesimo insulto al nostro patrimonio culturale.

ALFREDO C., NAPOLI

O ROMA O MARTE

Fascisti su Marte? No, purtroppo su Roma. Perché il Pdl nn prende le distanze dalla manifestazione fascista? Il Pd, e la sx, son sempre accusati di collateralità con le violenze, verbali e non, dei centri sociali anche quando, sempre, ne prendono le distanze.

CARMINE, TREZZO SULL'ADDA

BASTA LITI, SOSTENIAMO BERSANI

Non abbiamo più un grandissimo intellettuale come Berlinguer, ma abbiamo Bersani che è sicuramente competente e onesto, qualità quest'ultima rara nella lasse politica nostrana. Bersani viene percepito come "uno di noi" e va sostenuto. Basta litigi. Tirare tutti la stessa corda altrimenti si sperpererà il "patrimonio" del Pd.

SAURO. BOLOGNA

DEMOLIZIONE STRAORDINARIA

Ho un'idea per rilanciare le opere pubbliche in Italia. Un intervento straordinario di demolizione delle ville abusive e delle opere mai finite. Sempre che il premier non faccia un condono nuovo.

MARCO ALBANI

LIBERA STAMPA

«In Italia troppa libertà di stampa». Stavolta ha ragione: dovrebbero essere radiati i giornalisti che usano "assolto" al posto di "prescritto" e quelli che fanno dimettere direttori di giornali (Boffo) utilizzando false documentazioni.

SAVERIO BORGOGNONI

PONTE? NO GRAZIE!

In una situazione quasi greca bloccare subito i soldi x il nucleare e il ponte e dirottarli sull'occupazione!

MARCO FERRARA

E L'APOLOGIA DEL FASCISMO?

Per l'ennesima volta mi domando e domando al Pd, a voi dell'Unità e alla Magistratura: esiste ancora in Italia la legge che dice che l'apologia del fascismo è reato? Chi è che permette manifestazioni fasciste a Roma?

R M, 1944

L'INFORMAZIONE AL TEMPO DELLA CRISI

TAGLI O RILANCIO?

Francesco Verducci
VICERESPONSABILE INFORMAZIONE PD



Troppa libertà di stampa», chiosa Berlusconi nel giorno della caduta di Scajola. Eppure il rating di *Freedom House* ci cataloga 73esimi nel mondo quanto a libera stampa. Declassati a "Paese parzialmente libero". Del resto l'idea che il premier ha dell'informazione pare racchiusa nell'esortazione rivolta a Fini furioso per gli attacchi di Feltri: «Compra tu». Invitandolo a risolvere per via padronale l'annosa questione stampa/potere. Siamo alle solite: conflitto d'interessi (asfissiante), libertà dei media (sotto pressione), editori puri (che mancano). La cronaca dice dei condizionamenti a membri delle authority e giornalisti. Ed è ancora aperta la ferita dell'editto bulgaro. Si aggiungano: sospensione dei dibattiti in campagna elettorale, decreto Romani su Internet/Tv, ddl anti-intercettazioni, pulsioni censorie sul web. Sui media la destra al governo non lascia dubbi. Primo, controllare. Contestualmente, tagliare. Sull'editoria un vero accanimento: giù il Fondo (410 milioni nel 2008, 195 nel 2011), abolizione del diritto soggettivo, decurtazioni alle radio e ai giornali degli italiani all'estero, cancellazione tariffe agevolate per spedizioni postali. Uno stillicidio che provoca l'agonia del settore: a rischio migliaia di testate, voci di comunità locali, organizzazioni sociali, no-profit. Un colpo al pluralismo delle idee. Con perdita di occupazione e aggravio del precariato. Mentre, mese dopo mese, Bonaiuti rimanda gli Stati generali, gli atti di Tremonti gettano il comparto nella crisi più nera. Tagli improvvisi, non concordati, che precludono qualunque riforma. E piegano l'autonomia di un grande bene pubblico. Nell'idea di società della destra populista la cultura è appannaggio di pochi, l'informazione attiene alla sfera dell'intrattenimento. Si giustificano i tagli all'editoria e agli 800 milioni per la banda larga in nome della crisi, ma negli Stati Uniti, in Francia e in Inghilterra si fa l'opposto: per uscire dalla recessione si punta sulle reti di nuova generazione. Investendo nella società della conoscenza, dell'informazione, dei network. Per progettare la riforma dell'editoria si parta da qui. Dalla valorizzazione del settore come strategico per la competitività del Paese e vitale per la democrazia. Con nuovi investimenti. E con nuove regole, certe e rigorose per tutti, che spazzino via le mele marce. L'indagine in corso su Ciarrapico per frode sui contributi all'editoria squarcia un velo omertoso. Ora si metta mano alla riforma. Con coraggio. Includendo l'online. Per cogliere le sinergie tra stampa e web che stanno riplasmando l'intero sistema dell'informazione. Coinvolgendo tutti i soggetti in una piattaforma comune per il rilancio, evitando guerre tra poveri. Sia una sfida di molti, non di pochi: una battaglia culturale che abbia dalla sua voci autorevoli dell'opinione pubblica, susciti l'impegno di energie diffuse come nella bella manifestazione del 3 ottobre a Roma. ♦

L'ANIMA DELL'EUROPA (E DEL PD)

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

Francesca Marinaro
SENATORE PD



Gli interventi di Domenici e Serra su *l'Unità* del 5 maggio inducono alcune riflessioni sul futuro del Pd e dell'Europa; la lettura induce a pensare che più che il coraggio del dissenso, occorrerebbe stimolare il coraggio, come responsabilità anche personale, di assumere e far camminare un progetto politico adeguato al momento. Ciò che è risultato incerto in questi anni di vita del Pd è proprio l'insieme dei valori e dei principi che ne costituiscono l'identità condivisa, un'incertezza che ha reso difficile la convivenza delle diverse culture costitutive del Pd. Tutto questo non è nato nell'arco di pochi mesi.

Contemporaneamente anche l'Europa ha perso un po' della sua anima. Non fa conto qui parlare dell'euroscetticismo delle destre; dubbi e domande si affacciano anche nel campo del centrosinistra. È tempo di mettere al centro i grandi temi, di parlare di futuro, è tempo di buona politica.

Dobbiamo allargare gli orizzonti nazionali per collegare la difesa dei territori al rilancio dell'Unione politica e conquistare quel "valore aggiunto" capace di rispondere al bisogno di protezione in particolare dei piccoli, contro una globalizzazione che genera insicurezze.

La sfida è riuscire a incorporare la diffusa domanda di "comunità" all'interno di un progetto di modernizzazione. Prospettiva assolutamente necessaria in un Paese sempre più ripiegato su se stesso.

Incorporare la domanda di "più comunità" all'interno di un ampio progetto riformatore, che congiunga il livello locale con quello europeo, sembra essere la via per ridefinire il profilo del nostro domani in un mondo nel quale il multilateralismo non può più essere inteso soltanto come procedura istituzionale, ma va visto come insieme politico che dia senso e valore al comune interesse europeo.

Siamo in presenza di sfide complesse che toccano aspetti fondamentali della convivenza, perché vi sono diritti (salute, istruzione, sicurezza) costitutivi del patto di cittadinanza che lega ogni cittadino/a, al sud come al nord, allo Stato italiano e all'Unione europea. C'è urgente bisogno di una convergenza politica sovranazionale capace di coesione, solidarietà e responsabilità comune, che passa anche attraverso alleanze politiche e culturali là dove oggi si devono assumere le decisioni, vedi la drammatica crisi della Grecia. Perché ciò sia possibile, abbiamo bisogno di riforme adeguate, che tardano a venire perché non conformi al disegno berlusconiano.

Qui stanno le ragioni di una minoranza decisa a non soggiacere al sopruso della maggioranza e capace di diventare maggioranza con un progetto in cui ciascuno possa identificarsi e sentirsi parte di una comunità e di un destino comune. ♦